Dopo mesi di lotte, scioperi e manifestazioni

A Salerno conquistato il primo contratto bracciantile del Sud

Impegno per la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende - Gli altri aspetti qualificanti dell'intesa - No al « caporalato »

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il primo contratto provinciale dei braccianti nel Mezzogiorno è stato firmato ieri mattina a Salerno tra le organizzazioni unitarie dei lavoratori ed i rappresentanti degli agrari.

Mesi di aspre lotte, scioperi, manifestazioni, di difficili trattative, più volte interrotte sulle rivendicazioni qualificanti e riprese faticosamente, si sono così conclusi nella sede salernitana dell'Unione degli agrari con la firma di un accordo che viene considerato assai positivo e di grande importanza per i braccianti delle altre province dove le discussioni sono ancora in corso.

La prima parte del contratto, rispetto alla quale si erano registrate le più tenaci resistenze degli agrari, prevede il controllo, da parte dei lavoratori, sugli investimenti pubblici concessi per la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole; prevede anche il diritto di intervenire in merito agli indirizzi produttivi, nel senso che questi siano armonizzati con le linee più generali di sviluppo dell'agricoltura, cioè con i piani di zona e settoriali.

Nel testo sottoscritto si legge che « le parti convengono sulla necessità di concorrere allo sviluppo agricolo nel contesto delle scelte regionali ». Vi sono indicati anche i settori produttivi in direzione dei quali agricoltori e braccianti del Salernitano convengono che si debba concentrare il maggiore impegno. Sono, in primo luogo, il settore ortofrutticolo nel quale la provincia occupa il posto di maggiore produttrice, la zootecnia, la cerealicoltura, l'olivicoltura e la viticoltura.

Un ruolo importante nello assolvimento di questi compiti di controllo e di intervento, viene affidato alle Commissioni paritetiche intercomunali. Tra l'altro il contratto precisa che le aziende dovranno presentare i piani colturali anche a queste commissioni entro la fine del mese di settembre. Le commissioni paritetiche sono investite, inoltre, del compito di seguire e vigilare lo stato dell'occupazione nelle campagne, in relazione soprattutto ai miglioramenti e potenziamenti produttivi delle aziende connessi agli investimenti pubblici che essi otterranno.

Per quanto concerne l'occupazione, peraltro, il contratto contiene parti specifiche che riguardano l'occupazione femminile, di cui viene sollecitato lo sviluppo e la maggior qualificazione, e la occupazione giovanile.

Una parte molto importante del contratto per le conquiste che contiene e per la apertura che offre a successivi sviluppi è quella che riguarda i problemi ambientali, della salute, dell'organizzazione del lavoro e del salario.

Le ore disponibili per il recupero scolastico sono elevate da 60 a 150; il salario lordo dei lavoratori viene aumentato di 13.500 lire al mese; saranno prese misure per rendere meno disagevole ai braccianti raggiungere i luoghi di lavoro.

Un impegno di rilievo, infine, è quello che è stato concordato per evitare che la corresponsione del salario avvenga attraverso il « caporalato », una delle forme di parassitismo mafioso che tuttora imperversa nelle nostre campagne

f. de a.

Gli obiettivi della giornata di lotta della categoria

Sciopero generale degli edili per equo canone e contratti

Risposta di lotta alle manovre in atto - Le piattaforme per gli integrativi provinciali - Le vertenze nei grandi gruppi del settore costruzioni - Truffi: « Confronto con partiti e governo per dare corpo agli impegni programmatici »

ROMA — « *Già c'è fame di case, ora il colpo di mano sull'equo canone e le resistenze a una reale programmazione decennale per l'edilizia abitativa rendono ancora più drammatica la situazione, in quanto determinano le condizioni perché la casa esca del tutto dal mercato. La nostra è una risposta di lotta a manovre che di fatto impediscono l'effettivo rilancio del settore* ». Così il compagno Claudio Truffi, segretario generale della Federazione dei lavoratori delle costruzioni, motiva lo sciopero generale della categoria indetto per il giorno 27.

Rigidità padronali

La giornata di lotta si inserisce nella mobilitazione unitaria per le vertenze dei grandi gruppi industriali. Del resto, anche il settore delle costruzioni ha i suoi grandi gruppi. In uno di questi, l'Unicem, il gruppo cementiero facente capo agli Agnelli, si è già raggiunto un accordo con conquiste di rilievo, in particolare sull'occupazione, i programmi di investimenti, l'ambiente di lavoro e il potere contrattuale dei Consigli. Negli altri le trattative segnano il passo: l'Italcementi ha manifestato rigidità che tendono persino a vanificare le timide aperture dei mesi scorsi; la Cementir, azienda a Partecipazione statale, ha assunto una posizione di netta chiusura; altrettanto avviene alla SCAC e in molti altri gruppi. Dall'intesa raggiunta all'Unicem emerge, però, la rottura del fronte padronale, in quanto si è dimostrata la compatibilità e l'accettabilità delle richieste avanzate dai sindacati.

Inoltre, in questi giorni vengono presentate le piattaforme per i contratti integrativi provinciali degli edili. « *Queste vertenze* — dice Truffi — *assumono lo stesso rilievo di quelle dei grandi gruppi, anzi a queste sono direttamente collegate in quanto le piattaforme hanno contenuti innovatori: privilegiano l'occupazione e gli investimenti, prefigurano programmi di sviluppo dell'edilizia incentrati sui lavori pubblici di vasto interesse sociale, rivendicano scelte prioritarie sull'ambiente e sull'organizzazione del lavoro. Si punta cioè a un ammodernamento del settore, in direzione dell'industrializzazione dell'edilizia. Proprio per la portata di queste vertenze andremo a una articolazione provincia per provincia con coordinamenti regionali e nazionali, investendo direttamente gli enti locali e le Regioni* ».

L'associazione padronale ha posto già una serie di pregiudiziali che il sindacato degli edili giudica « *pretestuose e inaccettabili* » anche perché « *ripropongono una inammissibile centralizzazione del confronto* ».

Nuovo assetto

Si punta, in definitiva, a un nuovo assetto del settore sulla base della programmazione. Per questo tra gli obiettivi dello sciopero generale assumono particolare rilievo quelli più precipuamente politici. Innanzitutto l'equo canone. « *Ci battiamo* — afferma il segretario della FLC — *per un cambiamento in meglio dei vari coefficienti, per una legge realmente equa che corrisponda alle attese dei lavoratori. Ribadiamo, quindi, le posizioni adottate dal sindacato e sollecitiamo tutte le forze politiche democratiche al varo di un provvedimento che a tali posizioni si uniformi* ».

La FLC, inoltre, si impegna a sostenere i punti del programma di governo sul rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e dei lavori pubblici a carattere sociale e infrastrutturale. « *I contenuti del programma* — sostiene Truffi — *possono essere considerati validi punti di riferimento, ma attengono al medio termine. Riteniamo perciò necessarie misure per la emergenza* ». In particolare la FLC chiede che vengano varati provvedimenti-stralcio alla legge di programmazione decennale riferiti « *esclusivamente alla edilizia sovvenzionata e al patrimonio degradato* » in quanto in quasi tutte le province italiane « *si vanno esaurendo i programmi di edilizia residenziale pubblica* » con gravi conseguenze di fronte all'esigenza di abitazione dei lavoratori con redditi al di sotto dei 4-5 milioni annui, dei giovani e degli anziani. Tra l'altro « *la stagnazione della produzione edilizia in tali comparti è tale da rendere di per sé insufficiente anche il provvedimento di equo canone* ».

Su questo insieme di problemi la Federazione dei lavoratori delle costruzioni è disponibile ad un confronto con i partiti e con il governo. « *Siamo anche disposti* — conclude Truffi — *a discutere su progetti speciali per l'edilizia, con scelte ad hoc non con provvedimenti a pioggia, in particolare per le grandi città soprattutto quelle del Mezzogiorno. Ma deve essere chiaro che ciò deve inserirsi organicamente nel contesto di una politica che dia corpo e sostanza agli impegni programmatici* ».

p. c.

Su richiesta delle organizzazioni sindacali

Pubblico impiego: per le festività nuovo incontro oggi col governo

Sollecitate sostanziali modifiche alle proposte governative - Convocati i sindacati dei ferrovieri

ROMA — Governo e sindacati si incontreranno nuovamente oggi per cercare un accordo sulle festività soppresse per i due milioni e mezzo di lavoratori del pubblico impiego. La riunione è fissata per mezzogiorno a Palazzo Vidoni. Vi prendono parte per il governo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Bressani e il sottosegretario al Tesoro Abis e per la Federazione Cgil, Cisl, Uil i segretari confederali Giovannini, Ciancaglini e Bugli.

L'incontro odierno fa seguito alle richieste avanzate nei giorni scorsi dalle organizzazioni sindacali al presidente del Consiglio e ribadite anche ieri mattina nella riunione della segreteria della Federazione unitaria con le segreterie delle organizzazioni di categoria.

Nella riunione Federazione unitaria-organizzazioni di categoria di ieri mattina non ci si è limitati al solo esame della questione delle festività; si sono affrontati anche i temi più generali dei contratti di lavoro le cui trattative, con alterne vicende, si protraggono da lungo tempo. Per quanto riguarda il problema specifico delle festività i sindacati sollecitano — come hanno dichiarato i tre segretari confederali — « una soluzione che non può essere intesa come una deroga peggiorativa dell'accordo con la Confindustria, ma come una indicazione di valore generale che renderà possibile l'unificazione del trattamento per tutti i lavoratori dipendenti per i prossimi anni. Ogni categoria — hanno aggiunto — non solo ha sollecitato la rapidità della conclusione, ma ha ribadito lo specifico della situazione di fatto e comunque l'inadeguatezza delle offerte governative per quei lavoratori che non usufruiscono del riposo ».

L'accordo con il governo — hanno concluso i tre segretari — deve quindi « essere di carattere generale, non contrattato dalle singole categorie, anche se sono previsti momenti applicativi diversi ».

Le proposte formulate dal governo nei giorni scorsi e definite « ultime e immodificabili » avevano determinato un acutizzazione della tensione in particolare in quelle categorie (ferrovieri, postelegrafonici, ospedalieri) che per ragioni di servizio non possono usufruire dei riposi compensativi. I ferrovieri nell'ultima riunione del comitato direttivo unitario avevano confermato la decisione di scendere in sciopero riservandosi di definire data e modalità di attuazione dopo il nuovo incontro richiesto al governo.

E' chiaro — ha dichiarato ieri il compagno Sergio Mezzanotte, segretario generale del Sfi-Cgil — che se la riunione con il governo non darà risultati positivi « sarà difficile non attuare il mandato che la segreteria ha ricevuto dal Comitato direttivo della nostra federazione ». Una decisione sarà presa oggi dopo l'incontro di palazzo Vidoni dalla riunione, già convocata, delle segreterie dei tre sindacati di categoria.

In sostanza i ferrovieri, ma anche i « turnisti » di altre categorie, costretti a lavorare in quei sette giorni già festivi, se dovessero passare le proposte del governo, si troverebbero a dover rinunciare a quanto già acquisito nel passato quando cioè le ore effettivamente lavorate venivano retribuite come straordinario.

Ora — ha detto Mezzanotte — « la soluzione ipotizzata dal governo (cioè due giorni attaccati alle ferie e 4 permessi straordinari di recupero) per i ferrovieri non è di fatto applicabile con un organico che è, a tutt'oggi, al di sotto del fabbisogno. Basti dire che fra il '76 e il '77 i ferrovieri hanno accumulato 2.735.000 giornate di congedo non goduto. Da questa situazione — ha aggiunto Mezzanotte — nasce la nostra richiesta di farci pagare queste festività (naturalmente per i ferrovieri che lavorano, e sono la quasi totalità) sulla base di un trentesimo della retribuzione compresa la scala mobile, la media delle competenze e l'assegno di 20 mila già percepito ».

Riuniti a Roma gli organismi dirigenti

Proposte per l'unità in discussione all'assemblea dei sindacati chimici

La relazione di Beretta - Il superamento della pariteticità nel Consiglio generale Fulc - Assemblea dei delegati - Sciopero il 22 nelle aziende Eni e Montedison

ROMA — Gli organismi dirigenti dei sindacati chimici aderenti alla Cgil, Cisl e Uil (Filcea, Federchimici, Uilcid) riuniti da ieri congiuntamente presso la Sala Rimoldi a Roma, hanno avviato la fase post-congressuale affrontando alcuni nodi, come quello ampiamente dibattuto nei congressi di categoria e confederali del superamento del patto federativo per accelerare il cammino dell'unità organica, che investono il movimento sindacale nel suo complesso. Le decisioni che oggi, a conclusione dei lavori, saranno prese dall'assemblea, sia in ordine ad una diversa strutturazione della Fulc, sia allo sviluppo della lotta per le vertenze dei grandi gruppi e territoriali e per il conseguimento degli obiettivi più generali di politica economica e di programmazione, non mancheranno di riflettersi anche su altre categorie e sulle confederazioni

La relazione introduttiva del segretario generale della Federchimici-Cisl, Danilo Beretta, ha offerto all'assemblea ampi motivi di riflessione, anche autocritica, sui grandi obiettivi di lotta e un largo ventaglio di proposte orientate tutte ad assicurare una maggiore e più continuativa partecipazione dei lavoratori alle scelte del sindacato e ad adeguare le strutture della Fulc (federazione unitaria lavoratori chimici) al conseguimento di quell'unità organica che è indispensabile per dare maggiore forza al movimento.

Vediamo subito come in base alle proposte della relazione dovrebbe essere superato il patto federativo che fino ad oggi, adottando criteri di pariteticità fra le tre organizzazioni, ha regolato la vita interna della Fulc.

Innanzitutto si tratta di dare periodicità alle assemblee di fabbrica e di procedere al rinnovo dei consigli non oltre i due anni di attività « per garantire anche con il ricambio, il massimo di rappresentatività ». Ma soprattutto, per quanto riguarda gli organismi di base, l'attenzione viene rivolta ai Consigli di zona attraverso i quali determinare una saldatura con i disoccupati, i giovani, le donne, le aree del lavoro nero e a domicilio. Per rendere possibile questa aggregazione, la Fulc propone, la costituzione dei Consigli nelle zone in cui è maggiormente concentrata l'industria chimica, andando contemporaneamente allo scioglimento delle strutture zonali di categoria.

L'assemblea nazionale dei delegati, anche sulla base delle indicazioni formulate in dicembre al convegno di Firenze, dovrebbe essere istituzionalizzata e riunirsi almeno una volta l'anno. La sua composizione (circa 1.300 delegati) dovrebbe essere al 70 per cento di eletti dai consigli di fabbrica e di zona e il rimanente delle altre strutture, ivi compresi i comitati centrali della Filcea e della Uilcid e il Consiglio generale della Federchimici. Il Consiglio generale della Fulc (177 membri) dovrebbe essere composto da 87 membri eletti dagli organismi dirigenti dei tre sindacati e da 90 membri eletti dai consigli di fabbrica.

Il rafforzamento dell'unità — ha sottolineato Beretta — è condizione indispensabile per dare maggior forza e incisività alle lotte della categoria: vertenze dei grandi gruppi, investimenti, occupazione, nuova organizzazione del lavoro. C'è comunque nel complesso, pur attraverso difficoltà, una ripresa delle lotte in fabbrica e nel territorio e — ha detto il relatore — in una situazione che mostra elementi di segno positivo quali la recente intesa programmatica fra i partiti che « rappresenta non solo una evoluzione positiva dei rapporti politici, ma anche, per il sindacato, un banco di prova sul quale misurare le sue proposte autonomamente mature ».

Montedison, Eni e le altre aziende raggruppate nell'Asschimici, oppongono forti resistenze al confronto sulle piattaforme presentate dalle organizzazioni sindacali. Si è riusciti a bloccare tutta una serie di attacchi diretti all'occupazione sopratutto da parte della Montedison, a definire intese per alcune aree chimiche come Gela. Ora è necessario incalzare: un momento importante — come ha sottolineato nel suo intervento il segretario della Federazione unitaria, Garavini, sarà dato dallo sciopero nazionale di 4 ore del 22 nelle aziende Eni e della Montedison — Per arrivare ad una stretta nelle vertenze aperte con i grandi gruppi.

La linea complessiva della Fulc dovrà essere ulteriormente approfondita con alcune iniziative specifiche a breve termine proposte dalla relazione: un seminario sulla struttura del salario e sull'inquadramento che definisca i temi su cui sviluppare il dibattito fra i lavoratori; una conferenza di delegati delle piccole e medie aziende; una conferenza per il Mezzogiorno con la partecipazione delle strutture orizzontali e di altre categorie dell'industria e dei braccianti.

Ilio Gioffredi

Intervento comunista per Ottana

ROMA — I deputati comunisti sardi sono intervenuti presso il ministero del Bilancio e la presidenza della commissione parlamentare per il Mezzogiorno per chiedere che, di fronte alle iniziative della Chimica e Fibre del Tirso (Anic-Montedison) di ridimensionamento dei livelli d'occupazione (blocco di 4 lire produttive), sia mantenuto lo *status quo* fino alla definizione del piano di settore.

Denunciano inoltre gli attacchi che la Montedison e altri gruppi stanno portando all'occupazione nel Mezzogiorno e in Sardegna (Ottana, Villacidro)

Una operaia della Honeywell

in breve

FARINA AIMA AL VIETNAM

In esecuzione di accordo concluso tra l'Italia e la Repubblica socialista del Vietnam, l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) fornirà al Vietnam un aiuto alimentare di 3.311 tonnellate di farina di frumento tenero.

+10,71% IMMATRICOLAZIONI AUTO

Un aumento del 10,71% pari a 75.972 unità, nelle immatricolazioni degli autoveicoli « nuovi di fabbrica » è stato registrato nei primi sei mesi del 1977 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

TERMINALI OLIVETTI ALLA COMIT

Un contratto per la fornitura di 1.000 sistemi terminali TC 800 è stato concluso fra la Olivetti e la Banca Commerciale Italiana, che impiegherà questi sistemi nelle agenzie su tutto il territorio nazionale sia per la gestione in tempo reale dei servizi di sportello sia per le attività amministrative e contabili interne.

Da parte delle multinazionali

Rifiutato il confronto sugli investimenti nel settore dell'elettronica

Vertenze alla IBM, Sperry e Honeywell - Interessati circa 15 mila lavoratori - Incontro FLM-Italsider

Dalla nostra redazione

MILANO — I tre maggiori colossi USA che operano nell'informatica, IBM, Sperry Rand e Honeywell, (elaboratori, calcolatori, memorie, per esemplificare) non tollerano « interferenze » di sorta in materia di investimenti e di ricerca. In sostanza l'Italia per le « corporations » americane è e deve continuare ad essere un'area commerciale dalla quale ricavare enormi guadagni.

Le cifre, da capogiro, le hanno fornite ieri i rappresentanti dei consigli di fabbrica e della segreteria della Flm Mario Stoppini e Bruno Marabese, nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Milano: solo la Ibm ha realizzato in Italia nel '76, 53 miliardi di profitti, con un incremento del 75% rispetto all'anno precedente, un ritmo che rappresenta il doppio del già rilevante incremento (38%) fatto registrare dalla multinazionale su scala mondiale.

E ancora: la Ibm-Italia rappresenta in termini economici il 13-14% degli affari della Ibm Europa, mentre nel nostro paese si realizza solo l'8% della produzione europea dell'Ibm.

Uno squilibrio tra la quota di mercato e valore aggiunto che rappresenta il nodo della vertenza aziendale in atto negli stabilimenti Ibm dal marzo scorso e che interessa circa novemila lavoratori, dei quali cinquemila in provincia di Milano. Questa politica di affari d'oro ha naturalmente un prezzo per le filiali italiane, pagato in termini di totale subordinazione tecnologica ed economica alla casa madre, di esportazione legalizzata di capitali per finanziare laboratori di ricerca che risiedono in altri paesi europei, quando non addirittura negli Stati Uniti, e di ulteriore disoccupazione intellettuale.

Non solo; si utilizzano i finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno per realizzare stabilimenti nel Sud, è il caso di quello di Pomezia, che ora si vorrebbero smantellare, perchè definiti inutili.

Una politica di disimpegno identica a quella messa in atto negli altri due grandi gruppi dell'informatica, la Sperry e la Honeywell.

La Sperry Rand corporation (87 mila dipendenti, 71 stabilimenti in tutto il mondo) come divisione Sperry Sud è presente con uno stabilimento a Napoli che ha vissuto una vita tormentata e che, a secondo delle convenienze di mercato, è oscillato dalle 1200 alle 200 unità. Dopo due anni di cassa integrazione i seicento dipendenti occupati montano macchine elettriche, una produzione che è tuttavia destinata a spegnersi.

Alla Honeywell la piattaforma rivendicativa verrà presentata dal sindacato nel prossimo mese di settembre.

In altri paesi esiste un codice di comportamento che le multinazionali devono rispettare. Ci vuole ben altro, osservano i sindacati. Occorre in primo luogo una legislazione vincolante, che obblighi i colossi statunitensi ad investire, a fare ricerca.

g. c.

* * *

ROMA — Si è svolto ieri presso l'Intersind un incontro tra FLM e direzione Italsider per la trattativa relativa alla vertenza di gruppo. In particolare l'Italsider ha confermato il rinvio di ogni decisione su Gioia Tauro agli organi superiori dell'IRI e del governo, mentre per Bagnoli si è parlato di un piano di ristrutturazione che prevederebbe il risanamento e lo sviluppo dell'area laminazione, senza precisare le conseguenze occupazionali.

La posizione dell'Italsider è stata definita dalla FLM « sfuggente e reticente ». Il sindacato metalmeccanici ha chiesto il rispetto degli impegni per Gioia Tauro e un piano organico per Gioia Tauro. Inoltre la FLM ha richiesto un documento dettagliato con il programma di investimenti produttivi ed ecologici per le varie unità del gruppo.

Il sindacato ha riconfermato gli scioperi precedentemente programmati.

é in edicola 11 LA CITTA' FUTURA

- Iscrizione non fa ancora rima con organizzazione. Che cosa dicono i giovani che si iscrivono alle liste di collocamento. Le loro attese, le loro speranze
- Chi ha paura degli enti locali? Che cosa è la 382 e perché ci sono tante resistenze di Luigi Berlinguer
- Il cerchio di gesso: il fascino irresistibile del « modello Germania » di Mauro Felicori
- In Abruzzo quattro giorni di festa e di movimento di Francesco Di Paola
- Magistrati e ordine pubblico di Tullio Grimaldi
- Bob Dylan: Wah-hey. Due traduzioni inedite di canzoni del musicista americano
- Che cosa è la nuova religiosità. Una riflessione sugli orientamenti dei giovani cattolici di Massimo De Angelis, Beppe Mainardi e Ruggero Orfei
- Morto un festival: non facciamone un altro di Quadrio
- Il personaggio Carter: un sorriso tutto denti di Fabio Capecelatro
- I comunisti spagnoli di Paolo Sorbi
- Il « Berliner Ensemble »: un teatro « moderno » che non vuole essere di moda

Una copia L. 300 - Abbonam. annuo speciale L. 10.000 anziché 15.500 - Versamento sul c.c.p. n. 24124000 intestato a « La Città Futura » - Via della Vite, 13 - Roma.

L'ON. ATTILIO ESPOSTO SI E' INCONTRATO CON I RAPPRESENTANTI DELLA STAMPA AGRICOLA

La Costituente per convergenze unitarie

Il problema è di concretizzare gli accordi di programma relativi all'agricoltura - Verifica delle possibilità di una azione comune

ROMA — L'accordo di programma sottoscritto dai sei partiti dell'arco costituzionale e approvato nei giorni scorsi dalla Camera dei deputati prevede, in materia agricola, importanti provvedimenti e concreti interventi. Forse è destinato a segnare l'inizio di un rovesciamento della tendenza che ha riservato per anni alla nostra agricoltura un ruolo del tutto marginale. Esso contiene importanti principi di programmazione, nuovi per le campagne italiane per le produzioni che in esse si fanno, e prospetta l'esigenza — peraltro già affermata in una precedente mozione unitaria votata sempre alla Camera — di una revisione della politica agricola comunitaria. L'ingresso di Grecia, Spagna e Portogallo nella CEE dovrebbe costituirne l'occasione. Si è di fronte, quindi, per la prima volta da molti anni a questa parte, ad una situazione insolita interessante e soprattutto capace di positivi sviluppi. L'importante ora è tradurre le parole dell'accordo in fatti concreti.

Il settore primario alle prese con i guai strutturali di sempre, ai quali si sono aggiunti guai di carattere eccezionale per cui la presente annata agraria quasi certamente risulterà fra le peggiori dal punto di vista produttivo, non può attendere oltre.

Bisogna, insomma, fare presto. Per questo la Costituente contadina, che la scorsa settimana ha segnato con l'assemblea dei 3.500 delegati all'EUR uno dei suoi momenti più importanti, propone alle altre forze professionali (Coldiretti, Confagricoltura e organizzazioni minori) una rapida verifica delle convergenze che è possibile stabilire su una serie di punti previsti dall'accordo, onde creare tutte le condizioni per una loro rapida concretizzazione. Lo ha affermato ieri mattina uno dei massimi esponenti della Costituente, il presidente della Alleanza dei Contadini, l'on. Attilio Esposto, nel corso di un incontro organizzato dalla associazione della stampa agricola presso l'Hotel Jolly. Accanto ad Esposto sedevano i compagni Afro Rossi, segretario generale della Federmezzadri CGIL, e Selvino Bigi, vice presidente della commissione agricoltura del CNEL.

Naturalmente non ci si limiterà — ha detto il presidente della Alleanza dei Contadini — alla verifica delle convergenze con le organizzazioni professionali, « faremo opportuni passi anche in direzione della Federazione sindacale unitaria per stabilire opportune intese che vadano nella medesima direzione ».

La ragione di questa duplice proposta nasce non solo dalla esigenza di tradurre in pratica l'accordo, ma anche dalla necessità di affidare alle organizzazioni professionali dei coltivatori un ruolo nuovo: per questo è nata la Costituente, che entro l'anno — l'impegno è stato ribadito — sfocerà in una nuova organizzazione, unitaria, democratica, « aperta ».

Se l'agricoltura è stata emarginata — ha aggiunto Attilio Esposto — la colpa è della politica del governo, degli indirizzi comunitari ma è anche colpa delle stesse forze professionali. « Noi della Costituente vogliamo far fronte alle nostre responsabilità in positivo, ma ci sembra che lo stesso travaglio della Coldiretti e le aperture del presidente della Confagricoltura vadano in questo senso. Oggettivamente quindi esiste la possibilità del confronto che noi auspichiamo ».

Le domande dei giornalisti hanno avuto come centro la Costituente. Le risposte, date da Esposto, possono essere così riassunte.

UCI - Fino a tre mesi fa il suo apporto è stato totale. Poi avvicinandosi le scadenze, sono saltate fuori prima le riserve e infine i « no » di una sua parte. La giustificazione (« Non ci stiamo, perché la Costituente deve essere di tutti, compresa la Coldiretti ») non sta in piedi, è fuori della realtà. Con la Coldiretti nell'immediato è possibile al massimo accentuare le convergenze, andare oltre è impossibile. Il contributo dell'UCI, malgrado la spaccatura interna, tuttavia resta notevole, lo ha dimostrato l'assemblea dell'EUR. Con le organizzazioni contadine minori (AIC e ACLI Terra) o con quelle confederali (Federcoltivatori CISL e UIMEC UIL) saranno stabiliti rapporti.

PRESIDENZA DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE - Tutto ancora è da discutere, la notizia che la presidenza andrebbe ad un socialista — ha detto Esposto — « l'ho letta anch'io sui giornali e devo confessare che personalmente l'ho giudicata una eccellente notizia. Ma per il momento questi problemi, non sono stati ancora affrontati ».

RAPPORTI CON LE CENTRALI SINDACALI - Sono buoni con la CGIL che al suo congresso di Rimini ha definito il processo della Costituente un fatto di straordinaria importanza e ha consentito l'adesione della gloriosa Federmezzadri. CISL e UIL invece sono polemici affermano che per superare i ritardi in agricoltura, devono essere le stesse centrali confederali ad organizzare i coltivatori. E questo è un errore grave di valutazione. Se le nostre campagne non sono andate avanti, ciò è dovuto anche alla assenza di un grande e unitario movimento contadino, autonomo dai partiti e dal governo, ma anche dai sindacati, con i quali peraltro vanno ricercate intese

Romano Bonifacci

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI SIENA

AVVISO DI GARA

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della Legge 2-2-1973 n. 14, si comunica che verrà indetta da questo ufficio, una gara ufficiosa per l'appalto dei lavori di costruzione in latero-cemento dei tetti del Convitto Nazionale Tolomei in Siena, per un importo a base d'asta di L. 287.366.000.

La gara verrà indetta con il sistema indicato dall'art. 1 - lettera c) della citata legge n. 14 del 2-2-1973, il cui procedimento è disciplinato dal successivo art. 3 della stessa legge.

Le imprese interessate che intendono partecipare alla gara dovranno inoltrare domanda — in carta legale da L. 1.500, mediante il servizio postale raccomandato, all'Ufficio del Genio Civile di Siena, precisando nel retro della busta l'oggetto della domanda che vi è inclusa, entro e non oltre 15 (quindici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Si fa inoltre presente che le Imprese, per poter essere invitate alla gara, dovranno essere iscritte all'A.N.C. per un importo non inferiore a L. 500 milioni e per la II o IV categoria.

Siena, li 9 luglio 1977

L'INGEGNERE CAPO
(Elio Riccio)